



Anno VIII | Numero 2
16 gennaio 2022

FATE OPERATE



*Il grande segno
politico di David
Maria Sassoli*

*Impariamo
dai Magi
il desiderio di Dio*

Eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio
Sant'Agostino

Qualsiasi cosa vi dica, fatela

Parole che indicano anzitutto una fiducia previa in Colui che sta per comandare qualcosa; indicano la certezza che Gesù ci conduce per la via giusta e che quanto ci chiederà di fare sarà per il bene nostro e di molta gente, sarà motivo di allegria e di festa per gli sposi e gli invitati di Cana, sarà qualcosa in cui risplenderà la gloria del Signore: «egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui».

L'affidarsi a Lui per fare ciò che vi dirà è un atteggiamento che tocca l'intera vostra esistenza...

Carlo Maria Martini

*Aiutaci, o Maria,
a compiere fino in fondo la volontà di Gesù,
nato da te per la salvezza dell'uomo.
O Cristo, Tu sei la nostra speranza.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-11)

In quel tempo. Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

IL GRANDE SEGNO POLITICO DI DAVID MARIA SASSOLI

Scomparso a 65 anni il presidente dell'Europarlamento. Lascia un'eredità di parole e di azioni che aiuta a comprendere l'Unione di oggi e - forse - a intravedere quella di domani.

«Ci risentiamo dopo le feste. Auguri!». Sono le ultime parole che ho sentito pronunciare da David Sassoli. Accompagnate da quel sorriso generoso cui ci aveva abituati. Era il 15 dicembre scorso. Nella sede al Parlamento europeo eravamo in coda per un tampone molecolare. La mattina avevamo scambiato due chiacchiere per un progetto comune: nel pomeriggio era tornato sulla faccenda. Poi il test, e via, verso Bruxelles, dove il giorno successivo si sarebbe svolto il Consiglio europeo. Il suo ultimo summit, aperto, come sempre, da un discorso appassionato, esigente, programmatico. Spalancato sul futuro.

David Sassoli, 65 anni, si è spento nella notte al Cro (Centro di riferimento oncologico) di Aviano dove era ricoverato dal 26 dicembre. Un ricovero resosi «necessario – aveva informato ieri l'amico e portavoce Roberto Cuillo – per il sopraggiungere di una grave complicanza dovuta a una disfunzione del sistema immunitario».

Dal giornalismo alla politica

Nato a Firenze, romano d'adozione, sposato, due figli, giornalista e volto noto del Tg1 Rai, era stato eletto per la prima volta al Parlamento europeo nel 2009 e rieletto nel 2014 e quindi nel 2019. Il 3 luglio di quell'anno era stato eletto presidente dell'Europarlamento. Sassoli è deceduto ancora in carica: l'elezione del successore è infatti fissata per la plenaria della prossima settimana a Strasburgo.

Nell'impegno politico aveva riversato le sue capacità analitiche, le doti comunicative e, soprattutto, una passione per il bene comune che ne faceva un testimone credibile.

L'ho sentito più volte richiamare i valori sui quali è stata fondata, e si fonda, l'Unione europea. Puntuali i riferimenti ai «padri fondatori», agli innumerevoli discorsi di papa Francesco sull'integrazione europea. Sassoli aveva nella mente e nel cuore un'Europa di pace, solidale, «unita nella diversità». Libertà e giustizia sociale erano due pilastri della sua azione. Aveva richiamato la centralità dei cittadini nel processo politico e democratico europeo.

Credo che oggi, sommessamente, si possa anche dire che più di un amico e qualche analista avevano fatto il suo nome come possibile successore di Mattarella alla Presidenza della Repubblica.

Attento alle sfide del futuro

Nell'attività istituzionale, nei discorsi ufficiali, nelle conferenze stampa, nelle riunioni informali fra Strasburgo e Bruxelles richiamava con insistenza alcune sfide che attendono l'Europa e il mondo: la tutela dei diritti umani, l'attenzione prioritaria alle persone fragili ed emarginate, l'urgenza migratoria e il dovere dell'accoglienza, uno sviluppo economico sostenibile, la difesa del lavoro, le opportunità per i

giovani, la lotta al cambiamento climatico, l'orizzonte digitale, la cooperazione internazionale, l'edificazione della pace in ogni angolo del pianeta...

A Natale aveva inviato gli auguri con un toccante videomessaggio: «In questo anno abbiamo ascoltato il silenzio del pianeta, abbiamo avuto paura ma abbiamo reagito, costruendo una nuova solidarietà, perché nessuno è al sicuro da solo». «Abbiamo visto nuovi muri e i nostri confini in alcuni casi sono diventati confini tra morale e immorale, tra umanità e disumanità. Muri eretti contro persone che chiedono riparo dal freddo, dalla fame, dalla guerra, dalla povertà». Sassoli aggiungeva: «Abbiamo lottato accanto a chi chiede più democrazia, più libertà, accanto alle donne che chiedono diritti e tutele. A chi chiede di proteggere il proprio pensiero. Accanto a coloro che continuano a chiedere un'informazione libera e indipendente». «Abbiamo finalmente realizzato, dopo anni di crudele rigorismo, che la disuguaglianza non è né accettabile né tollerabile, che vivere nella precarietà non è umano, che la povertà non va nascosta ma dev'essere combattuta e sconfitta».

Abbandonare l'indifferenza

Sassoli sottolineava: «Il dovere delle istituzioni europee è di proteggere i più deboli e non di chiedere altri sacrifici aggiungendo dolore al dolore. Oggi l'Europa con il Piano di recupero ci dà grandi opportunità, di abbandonare l'indifferenza; è la nostra sfida, quella di un mondo nuovo, che rispetta le persone, la natura, e crede in una nuova economia basata non solo sul profitto di pochi, ma sul benessere di tutti». Infine: «Per questo voglio dirvi buone feste, buon Natale, buon anno. Il periodo del Natale è il periodo della nascita della speranza. E la speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo ogni forma di ingiustizia. Auguri a noi, auguri alla nostra speranza».

Impegno e speranza: il lascito dell'uomo David Sassoli.

(G. Borsa – Chiesadimilano 12 gennaio 2022)

da Banco di solidarietà

Il 9 gennaio raccolti 380 Kg di alimenti a favore del Banco di solidarietà di Gavirate. L'associazione ringrazia. La prossima raccolta sarà sabato 5 e domenica 6 febbraio 2022.

da Villa Cagnola Gazzada

In occasione della prossima elezione invitiamo a partecipare all'incontro: "L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, ruolo e significati". Giovedì 20 gennaio alle 20.45 Villa Cagnola Gazzada. Con Padre Giuseppe Riggio sj, direttore della rivista Aggiornamenti Sociali. Per informazioni scuola.sociopolitica@villacagnola.it oppure 0332 462104.

IL DESIDERIO DI DIO

No alla "dittatura dei bisogni" e alla "tristezza di una vita piatta", Papa Francesco 6 gennaio 2022.

Così papa Francesco, nell'omelia della Messa per l'Epifania, presieduta nella Basilica di San Pietro.

La Chiesa celebra oggi l'Epifania del Signore, il giorno cioè della sua manifestazione al mondo tramite la testimonianza di tre personaggi che alla grotta di Betlemme arrivano da lontano.

Nell'omelia alla Messa nella Basilica vaticana, papa Francesco si lascia interrogare dai magi, sapienti e astrologi, e sollecita tutti noi a porci domande a partire da quel loro pellegrinaggio verso Gesù, sotto la guida della stella.

A concelebrazioni con Francesco sono 21 cardinali, 19 vescovi, circa 150 sacerdoti. Ridotto, invece, a causa della pandemia, il numero dei fedeli presenti.

Che cosa ha spinto "questi uomini d'Oriente a mettersi in viaggio?" Potevano starsene tranquilli nelle loro sicurezze, afferma il Papa, "invece si lasciano inquietare da una domanda e da un segno" nel cielo: "Dov'è colui che è nato?".

Il loro cuore non si lascia intorpidire nella tana dell'apatia, ma è assetato di luce; non si trascina stanco nella pigrizia, ma è acceso dalla nostalgia di nuovi orizzonti. I loro occhi non sono rivolti alla terra, ma sono finestre aperte sul cielo. Come ha affermato Benedetto XVI, erano "uomini dal cuore inquieto. [...] Uomini in attesa, che non si accontentavano del loro reddito assicurato e della loro posizione sociale [...]. Erano ricercatori di Dio". Il loro segreto, prosegue Francesco, è il desiderio. Desiderare significa infatti "cercare oltre l'immediato, oltre il visibile".

È accogliere la vita come un mistero che ci supera, come una fessura sempre aperta che invita a guardare oltre, perché la vita non è "tutta qui", è anche "altrove". È come una tela bianca che ha bisogno di ricevere colore. Proprio un grande pittore, Van Gogh, scriveva che il bisogno di Dio lo spingeva a uscire di notte per dipingere le stelle. Sì, perché Dio ci ha fatti così: impastati di desiderio. Così ci ha fatti Dio: impastati di desiderio; orientati, come i magi, verso le stelle.

Sono i desideri, dice ancora il Papa, a farci andare oltre le abitudini consolidate, "oltre una fede ripetitiva e stanca". Il nostro viaggio della vita e della fede ha bisogno di desiderio, "di slancio interiore". E si domanda:

Non siamo da troppo tempo bloccati, parcheggiati dentro una religione convenzionale, esteriore, formale, che non scalda più il cuore e non cambia la vita? Le nostre parole e i nostri riti innescono nel cuore della gente il desiderio di muoversi incontro a Dio oppure sono "lingua morta", che parla solo di sé stessa e a sé stessa?

L'analisi di Papa Francesco non fa sconti quando descrive tanti di noi e tante nostre comunità alle prese con la crisi della fede dovuta alla "scomparsa del desiderio di Dio".

Ci siamo ripiegati troppo sulle mappe della terra e ci

siamo scordati di alzare lo sguardo verso il Cielo; siamo sazi di tante cose, ma privi della nostalgia di ciò che ci manca. Nostalgia di Dio... Ci siamo fissati sui bisogni, su ciò che mangeremo e di cui ci vestiremo, lasciando evaporare l'anelito per ciò che va oltre. E ci troviamo nella bulimia di comunità che hanno tutto e spesso non sentono più niente nel cuore. Persone chiuse, comunità chiuse, vescovi chiusi, preti chiusi, consacrati chiusi perché la mancanza di desiderio porta alla tristezza, e all'indifferenza. Comunità tristi. Preti tristi. Vescovi tristi.

Il Papa suggerisce a ciascuno di noi di interrogarsi oggi, chiedendosi come va "il viaggio della nostra fede". E di andare dai magi per imparare "ad alimentare il desiderio". Da loro possiamo trarre alcuni insegnamenti.

Essi in primo luogo partono al sorgere della stella: ci insegnano che bisogna sempre ripartire ogni giorno, nella vita come nella fede, perché la fede non è un'armatura che ingessa, ma un viaggio affascinante, un movimento continuo e inquieto, sempre alla ricerca di Dio, sempre con il discernimento, in quel cammino.

I magi, poi, chiedono dov'è il Bambino Gesù. E' necessario, infatti, porsi degli interrogativi e ascoltare le domande che Dio e le persone del nostro tempo ci rivolgono. I magi ci insegnano ad aver una fede coraggiosa che non ha "paura di sfidare le logiche oscure del potere e diventi seme di giustizia e di fraternità". Infine, afferma ancora il Papa, essi ritornano percorrendo un'altra strada:

È la creatività dello Spirito, che fa sempre cose nuove. È anche, in questo momento, uno dei compiti del Sinodo che noi stiamo facendo: camminare insieme in ascolto, perché lo Spirito ci suggerisca vie nuove, strade per portare il Vangelo al cuore di chi è indifferente, lontano, di chi ha perduto la speranza ma cerca quello che i magi trovarono, "una gioia grandissima". Uscire "oltre", andare avanti...

Ma c'è un momento cruciale del loro viaggio, osserva Francesco, ed è quando, arrivando a destinazione, i magi "adorano il Bambino". Il Papa sottolinea l'importanza dell'adorazione cioè dello stare alla presenza di Dio e dice: "Solo se recuperiamo il gusto dell'adorazione, si rinnova il desiderio". Il desiderio di Dio "cresce solo stando davanti a Dio", perché solo Gesù può trasformare il nostro cuore.

E nell'andare così, ogni giorno, lì avremo la certezza, come i magi, che anche nelle notti più oscure brilla una stella. È la stella del Signore, che viene a prendersi cura della nostra fragile umanità. Mettiamoci in cammino verso di Lui. Non diamo all'apatia e alla rassegnazione il potere di inchiodarci nella tristezza di una vita piatta. Prendiamo l'inquietudine dello Spirito, cuori inquieti. Il mondo attende dai credenti uno slancio rinnovato verso il Cielo.

Papa Francesco, infine, invita ciascuno di noi ad essere come i magi "aperti alle sorprese di Dio". E conclude con tre consegne: "sogniamo, cerchiamo, adoriamo".

(da Vatican News)



Comunità Pastorale Santissima Trinità in Gavirate

0332 743040 - pastorale.trinita@gmail.com

Oratorio San Luigi: 0332 195 4031 - oratoriogavirate@gmail.com

Centro d'Ascolto Caritas: 388 56 75 715 (lunedì – venerdì; 15 - 19) - caritasgavirate@gmail.com

www.chiesadigaviratecomerio.it - facebook Parrocchie di Gavirate - instagram trinitagaviratecomerio

Calendario liturgico settimanale

Lunedì 17 gennaio - bianco

Sant'Antonio, abate (p. 486)
Memoria

8.00: Gavirate
9.00: Oltrona
17.00: Comerio

Sir 44,123-45,1.6-13; Sal 98; Mc 3,7-12
Esaltate il Signore nostro Dio

Martedì 18 gennaio - bianco

Cattedra di San Pietro apostolo (p. 517)
Festa

7.00: Gavirate
9.00: Voltorre
17.00: Comerio - def. Vanoli Antonio

1 Pt 1,1-7; Sal 17; Gal 1,15-19; 2,1-2; Mt 16,13-19
Ti amo, Signore, mia forza

Mercoledì 19 gennaio - verde

L'unità dei cristiani 1 (p. 1010)
Feria

8.00: Gavirate – def. Alberio Francesco
9.00: Gropello – def. Pisani Gabriella
17.00: Comerio – def. Chiocca Angela

Sir 44,1; 46,6-10; Sal 105; Mc 3,31-35
Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre

Giovedì 20 gennaio - rosso

San Sebastiano, martire (p. 488)
Memoria

9.00: Voltorre
17.00: Comerio
18.00: Gavirate

Sir 44,1; 46,13.19-47,1; Sal 4; Mc 4,1-20
Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto

Venerdì 21 gennaio - rosso

Santa Agnese, vergine e martire (p. 490)
Memoria

9.00: Oltrona
10.00: Gavirate – def. Biffi Carolina
17.00: Comerio – def. De Lorentis Vito

Sir 44,1; 47,2.8-11; Sal 17; Mc 4,10.21-23
Cantiamo al Signore, salvezza del suo popolo

Sabato 22 gennaio - verde

Venite adoriamo il Signore

17.00: Gropello – def. Rovera Giovanni e Pirola Andrea
17.30: Voltorre – def. Aramini Giuseppina e Luigi
18.00: Comerio
18.30: Gavirate

Domenica 23 gennaio - verde

III DOPO L'EPIFANIA (p. 398)

Nm 13,1-2.17-27; Sal 104; 2Cor 9,7-14; Mt 15,32-38
Il Signore ricorda sempre la sua parola santa

8.00: Gavirate
9.30: Comerio – def. Pezzoli Franco
10.00: Oltrona
10.30: Gavirate - def. Bartocchetti Iris
11.00: Voltorre – def. Olgiate Adele
18.00: Comerio – propopulo
18.30: Gavirate

Confessioni: VENERDI 17.30-18.30 a Gavirate
SABATO 10.00-11.00 a Comerio
15.00-17.00 a Gavirate

Adorazione: GIOVEDI 17.00 fino alle 18.00 a Gavirate

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre i defunti:
INVERSINI GIANFRANCO e TODESCHINI PIERA

QRCode
insieme
16.01.22

